Roberto Mosi

Florentia



fotografia dell'autore

"Non appoggiate le biciclette
al muro", dice il cartello
sotto le tre grandi schegge di granata
infisse nel muro.

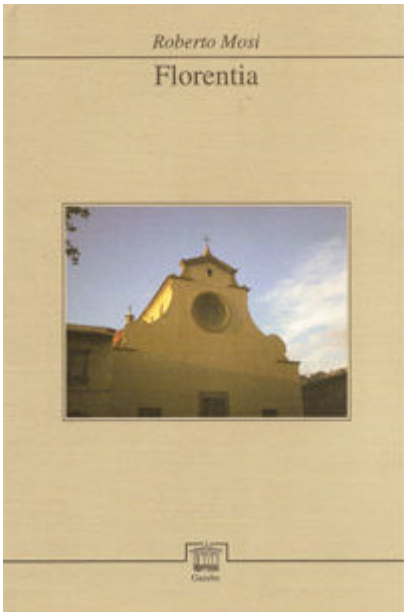
eBook n. 110

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

Fotografie dell'autore

La raccolta di poesie *Florentia* è stata pubblicata per la prima volta a stampa, nel 2008, dalla casa editrice *Edizioni Gazebo* [www.edizionigazebo.it]



SOMMARIO

PREFAZIONE

FLORENTIA
OLTRE FLORENTIA

POSTFAZIONE
NOTE
NOTE SULL'AUTORE

INTRODUZIONE

dell'autore

Questa raccolta di poesie è il ritorno a Firenze, la mia città, per incontrarla ancora una volta e per dichiararle il mio amore. Vivere a Firenze è una fortuna. È immediato il dialogo con la bellezza. Rifuggo da un atteggiamento di semplice godimento estetico del patrimonio che abbiamo avuto in eredità. Mi piace pensare all'idea della bellezza come luogo d'incontro, come laboratorio nel quale gli infiniti punti di vista delle culture dei popoli, delle forme dell'arte dialogano fra loro, continuano a ricercare nuovi percorsi di senso e di prospettiva.

La ricerca parte dal vivere giorno per giorno questo patrimonio complesso e fragile, sia nella città murata sia nel paesaggio delle colline. Sembra naturale avvicinarsi in punta di piedi a questa storia, per continuare ad ascoltarne le voci e fissarle in versi di poesia.

Il nome *Florentia,* scelto per questa raccolta, svela questa intenzione. Fui felice quando pochi decenni or sono, tolte le lastre di pietra del Settecento da Piazza Signoria, comparvero le vasche (*fullones)* per la tintura dei panni insieme con altre costruzioni del I secolo a. C. e dei secoli successivi, chiari segni delle origini romane della città e di una storia legata alla fertilità del terreno e, mi piace pensare, alla sua vocazione di luogo fertile d'idee. Gli scavi di Piazza Signoria davano un'altra conferma dell'errore di fermarsi al Rinascimento, di partire da questa epoca per costruire l'intero volto di

Firenze, con il risultato, spesso, di perdersi nelle vie della retorica.

La raccolta esprime appunto l'interesse a incontrare Firenze come persona viva, in carne e ossa, nella sua interezza. Di questo incontro fanno parte pagine di storia recenti che sono poste ai margini, come la memoria dei luoghi del lavoro, delle tradizioni e delle feste popolari

Trovo, per altro verso, che le forme delle piazze e delle strade del centro della città, sono uniche e ogni volta che le attraverso, scopro qualcosa di nuovo insieme a scene di vita, a voci stonate in un paesaggio umano in forte cambiamento. Di questo paesaggio in trasformazione la poesia ne può, anzi direi, ne deve parlare. Credo che ci possa essere un preciso spazio per la voce della poesia civile, di denuncia, di richiamo a principi fondanti di solidarietà.

Mi accorgo poi che nel modo di guardare la città è rimasta qualcosa dei giochi dell'infanzia, come quello di contare i passi attraversando una piazza, di fermarmi sui particolari più strani, come le sessanta api in rilievo su un monumento, e partire da questi per costruire storie fantastiche.

Porto, infine, sempre con me nelle escursioni per la città, la macchina fotografica, uno strumento prezioso per catturare i diversi volti della città, in un intreccio costante con la ricerca poetica. Da questo impegno sono emersi i capitoli di una raccolta d'immagini, indicati con i nomi di *Firenze / Geometria, Firenze /Speranza, Firenze /Memoria, Firenze /Periferia, Firenze /Mito.* Sono, in definitiva, come i segnalibri di una serie infinita di emozioni.

R. M.



Firenze / Geometria (I)

FLORENTIA

Santa Croce

Geometrie evaporano
da piazza Santa Croce

linee fuggono
dalle strade affollate di case

il *cerchio*
dei bambini la sera

le *ellissi* delle rondini
in volo radente

il *punto* di marmo vestito
delle vesti di Dante

il *quadrato* dei turisti seduto
sulla scalinata

il *segmento* blu libero
dalla retorica della Chiesa

la *linea retta* della palla
calciata al centro della piazza.



Firenze / Geometria (I)

L'Annunziata

Sulla strada di casa attraverso la sera
piazza dell'Annunziata.
Novanta passi è lunga la piazza
trenta le colonne, otto bambini
in fasce, tondi bianchi di smalto,
sessanta le api per il Granduca.

Sotto la loggia degli Innocenti
la ruota, la prima figlia esposta
aveva il nome Agata Smeralda.
Sotto la loggia dei Serviti lunga
la fila dei poveri per la minestra,
giovani fumano pensosi.
Nell'ombra corpi stesi
fra coperte, nel cassonetto
la donna cerca cose dal fondo.



Firenze / Geometria (I)

"In 1980 artist Mario Mariotti felicitiously conceived of having a competition for "decorating" the austere façade of Santo Spirito without defacing it... "

Barbara Grizzuti Harrison, *Italian days,* 1989

Santo Spirito

Le tende dei banchi
volano gonfie di vento,
i vestiti appesi roteano
come pupazzi,
onde attraversano la piazza,
si agitano nastri nei capelli
delle donne: il fare lento
della domenica mattina.

Sulla pietra dove cadde
colpito Potente
un vortice di foglie: "Non
appoggiate le biciclette
al muro", dice il cartello
sotto le tre grandi schegge di granata
infisse nel muro.

La facciata della Chiesa
apre le ali, piegate
nell'armonia delle volute.



Firenze / Geometria (I)

Via Larga

Il corteo dei magi lascia
l'affresco della Cappella,
scende le scale, appare
in vesti sontuose nella via.
Sulle cavalcature i sovrani
della città, della provincia,
il grasso sceriffo: portano
in dono la stizza, il genio
fiorentino, l'arroganza.

Li circondano cittadini,
i mercanti più ricchi,
i giocatori del calcio in costume,
il capo dei tassisti,
cinque famosi cuochi.

Nel paesaggio di colline
angeli in volo, gruppi
di pastori, lavavetri
le braccia incrociate.



Firenze / Geometria (I)

Il mercato dei cenci

Volano via i nomi
dalla mente, le celle abbandonate
hanno ancora l'immagine delle cose
una volta appese alle pareti.

Se il nome riemerge
è festa, l'incontro
con l'amico ritrovato.

Al centro s'innalza
la dimora dell'Io.
Fra poco o molto,
volerà il suo nome.



Firenze / Geometria (I)

La Stazione

È arrivato dai paesi dell'Est
lo stormo di uccelli migratori,
la notte dormono in stazione.

All'alba nascondono le coperte
tra i nidi dei piccioni,
sopra i chioschi delle aranciate.

Uccelli rapaci afferrano i sacchi
al mattino. La sera altri ripari,
ai nidi delle rondini più vicino.



Firenze / Geometria (I)

Sui marciapiedi di Fienze

Dormi fratello sul marciapiede,
la valigia ai piedi. Stiano lontani
i cani, l'auto della polizia.

Tre piani più in alto
mi giro nel letto: questa sera
ho scoperto il tuo giaciglio.

Ricordo la terra oltre il Danubio,
la luce degli affreschi
sui muri dei monasteri.

Sulla chiesa di Voronet
l'affresco dei condannati
alle fiamme dell'inferno.

Quelli del nostro tempo
giacciono sui marciapiedi
delle città d'occidente.



Firenze / Geometria (I)

Il Casone dei poveri

Alle porte di Firenze
s'innalza il castello dei miei antenati,
il Casone dei poveri.

Passo veloce davanti al portone.
Un giorno salirò le scale:
nella cucina nonna Fosca in piedi
come una regina, il soffietto
e la forchetta in mano,
il profumo delle patate
sul fornello a carbone.
Respiro forte l'aria
di questa reggia, i panni ad asciugare
il bagno sulla terrazza
il lavatoio nel cortile.

La nonna riprende il filo
del racconto, parla
di giorni d'allegria,
di quando ospiti
a tavola, da principesse,
fame e miseria.



Firenze / Speranza (II)

Remember thee ?
Ay, thou poor ghost, while memory holds a seat
In this distracted globe.

William Shakespeare

La Manifattura Tabacchi

Tosca mi guida per un varco
dall'argine del Fosso Macinante
dentro la fabbrica abbandonata.
Sedici compagne attendono
al centro del piazzale, uscite
dai sedici fabbricati a raggiera.

Ogni donna narra una storia,
Federiga ricorda un'immagine:
il portone della fabbrica si apre,
mimose avanzano,
le sigaraie escono cantando
per la festa dell'otto marzo.
Si accende il viso di Delia:
la sirena, è lo sciopero, sassi sui fascisti
entrati nel piazzale.

Federiga e le compagne tornano
a difendere il silenzio della fabbrica.
Tosca mi porta al varco nel muro,

tra i cespugli sull'argine del fosso:
"Parla delle idee che abbiamo vissuto,
tessi il filo della memoria".

Scorrono le acque
del fosso, talpe si dirigono
verso il Centro, sulla discarica
giace un manichino, una maglia
rosa, topi si agitano
nelle cavità degli occhi.



Firenze / Speranza (II)

Lungarni

Da tutto il mondo
arrivano pullmann
sulle rive dell'Arno.

Educational Trips
Rumenian Lines
Giotto Viaggi
Globus Holidays
ταξίδι
Voyages de la Citè
Viaggi di Sogno
Full Travel.it,
星际旅行
Cathay Pacific Airways
Transp. General Comes
Linesur, Sita, Cap
Transportes de Viajeros
Worldwide Wikitravel
السلامة مع
Terravision.eu
Happy Holidays

Per tutto il mondo
partono pullmann
dalle rive dell'Arno.



Firenze / Speranza (II)

Piazza della Repubblica

Il salotto buono di Firenze
appare in bianco e nero,
i colori delle storie di Vasco.
Le tute blu arrivano da Rifredi
la polizia è schierata, sbuca
dai portici la camionetta,
picchiano forte i manganelli,
si grida in coro pane e lavoro.

Le Giubbe Rosse sono sbarrate,
i poeti scomparsi.
La musica è delle sirene,
i versi le urla degli operai.



Firenze / Speranza (II)

P**iazza d'Azeglio**

Lo sguardo abbraccia
i platani in cerchio
e il cammino degli anni.

La clessidra del tempo
si capovolge al passaggio
dei miei sessant'anni.

Cerco il prato dove Bruno
passò il giorno e la notte
ubriaco di vino d'Alcamo

spillato alle botti colpite sui carri.
Sento la voce tenue di Radio Cora,
i versi di Luzi "Serenata alla piazza".

Vola vola l'altalena e l'allegria di Marta,
piazza d'Azeglio,
crocevia di ricordi, d'amori.



Firenze / Speranza (II)

La città Cupola

Al centro della città
la Cupola, rossa corolla
fra l'anello delle colline.

Un dialogo d'anni:
dalla stanza di lavoro
in basso, ho catturato lo slancio

dei bianchi costoni,
la cadenza degli embrici, in fila,
l'emergere di figure dalla lanterna.

Ogni volta che fermo lo sguardo sulla lanterna,
rivedo l'immagine di Rosetta
e il volo tragico di suicida.

Galleggia sui fumi delle strade
sul rumore della vita di sempre.
Infiniti occhi in alto.

Si fermano, aprono
il loro colloquio con il simbolo
dell'armonia, al centro della città.



Firenze / Memoria (III)

L’anello dei viali

Nove novembre, duemila e due.

Le piazze del centro
respirano paura,
alle vetrine barriere per scudo,
sul cartello: “chiuso per lusso”.

La polizia è in assetto di guerra,
gracidano le radio.

L’anello dei viali
ride dell’allegria dei giovani
giunti dagli angoli del mondo
per dipingere il sogno della pace.



Firenze / Memoria (III)

Porta al Prato

Vola in grandi cerchi l'aeroplano di carta
lanciato dalla terrazza,
un foglio ripiegato, con i versi
della poesia, un colpo di vento
solleva il muso in alto, in alto,
Marta batte le mani, ride felice.

L'aeroplano d'acciaio arriva improvviso,
il rumore squassa la corte,
trema la casa: "Nonna valigia"
un grido, poi le bombe
sulle officine di Porta al Prato.

Sull'asfalto della strada plana
l'aeroplano di carta, lo raccoglie
un ragazzo, legge i versi stupito:

"Vola in grandi cerchi l'aeroplano di carta
lanciato dalla terrazza,
un foglio ripiegato, con i versi
della poesia, un colpo di vento
solleva il muso in alto, in alto,
Marta batte le mani, ride felice."



Firenze / Memoria (III)

Le Cure

Sessanta olive nere
ha regalato novembre
sul balcone sospeso
fra Fiesole e Le Cure.

Sessanta olive nere
coglie Marta dall'olivo
una ad una, le mani
grandi come le foglie.

Sessanta olive nere
da spremere per gli
animali della fattoria.

Sei cucchiai d'olio
per il papero e il bue
l'asino e il cavallo.



Firenze / Memoria (III)

Allo Stadio

Canta il popolo di Vasco
nello stadio, in piedi
ondeggiando,
l'aria respira di luci.

La folla nelle strade risponde
alla voce di Vasco,
pensieri in frammenti
sul ritmo della batteria.

La festa mi prende,
anch'io canto, disperato:
Vado al massimo!



Firenze / Memoria (III)

L’orchestra volante

Scivola la bicicletta,
attraversa le piazze,
Marta è sul sellino davanti,
cantiamo forte *e voialtri bersaglieri.*

Ad ogni strofa suona
la tromba, facciamo
un’orchestra volante,
la gente guarda, scuote la testa.

Mi sembra che le ruote
si stacchino da terra,
si alzino in alto. È tutto vero
o siamo nel sogno?



Firenze / Memoria (III)

D’agosto

L’agosto porta il silenzio
l’ascensore è immobile
gli appartamenti vuoti.

Porta il temporale,
le cantine allagate,
uno strato di melma.

L’agosto porta messaggi
dalla Norvegia: Marta
ha visto giocare le foche.



Firenze / Memoria (III)

Le rificolone

Ona ona
oh che bella rificolona

Sibilano cannucce di carta,
urlano i ragazzi, le mamme
porgono batterie di munizioni.

La rificolona prende fuoco,
un rosso falò,
sull'asfalto rimane
un tizzone annerito.



Firenze / Memoria (III)

Strade
in festa

Scoppi di luce
tutti i regali
hanno aperto
la pancia

piatti
sotto le carte
fogli
di ogni colore
respirano le luci
dell'albero
bicchieri in alto
Marta ritta

sul tavolo
batte le mani
ride assediata
dai flas
come una diva

Le luci dell'albero
s'inseguono
quattro colori
fasciano la stanza
brillano negli occhi
di Marta - lei sgambetta,
ride felice



Firenze / Memoria (III)

Via delle Brache

Raffiche di vento,
trema la finestra accesa
per la veglia al moribondo.

All'angolo della via
Federigo pronto a correre,
il catalogo per il funerale in mano.

Sopra lo spiovere del tetto
un angelo bianco muove le ali,
vicino un angelo nero, la coda sporgente.

All'alba, la corsa
per afferrare
l'anima, il corpo.



Firenze / Periferia (IV)

La via del Carcere

Segna il nostro passaggio
il rumore dei chiavistelli
delle grandi porte di ferro.

La luce è quella degli sguardi
che si incrociano, interrogano,
prendono le misure dell'altro.

Il calore è nella voce di Paola,
al centro del refettorio canta
accompagnata dalla chitarra.

La bellezza nel volto delle ragazze
piovute da mondi lontani
che battono lievi le mani.

La visita ha il colore della musica.



Firenze / Periferia (IV)

Le strade di San Salvi

Maria alla finestra chiama i passanti
urla ai rumori
parla di storie d'amore.

Eri l'infermiera
nei reparti del manicomio,
a San Salvi.

Le tue parole incrociano
storie di donne legate alle corde dei letti,
docce gelide, elettroshok per cura.

La finestra d'improvviso
si chiude, rimane l'eco
sospesa sul veleno dei motori.



Firenze / Periferia (IV)

Campo di Marte

Il treno si ferma.

Sulla panca vicina
alla sala d'aspetto
una donna, i lunghi
capelli grigi, parla tenera
con un uomo
tenendolo per mano.

Riconosco il volto
di una lontana
compagna di scuola:
"Vive alla stazione
di Campo di Marte",
qualcuno mi ha detto.

Il treno si muove sommesso.



Firenze / Periferia (IV)

Rifredi

Il treno arriva veloce,
lo stridio dei freni
annuncia Firenze.

Dai finestrini scorre Rifredi,
il convoglio sfiora i pannelli
a fianco dei binari.

Frammenti di sole
seguono le figure
in volo del capo vaccaio.

Al binario sedici aspetto
il treno per Foligno,
la Val d'Orcia sul display acceso.



Firenze / Periferia (IV)

Osmannoro

Spirali di nebbia,
il respiro dei fossi melmosi.
Fari rossi, l'angoscia del nulla.

Alla curva i fanali
svaniscono. Mi fermo.
Scendo dall'auto.

Il corbezzolo ha frutti
che si sciolgono in bocca.
Il corpo galleggia nell'aria.

Arrivano altri fanali,
si spengono.
Mani afferrano i frutti.



Firenze / Periferia (IV)

"Alla Chiesa di San Donato della Torre, e ai servi di Dio che la custodiscono, concediamo che siano esenti da ogni onere"
Federico Barbarossa.

"Nel giardino della Torre degli Agli maturò il primo frutto di limone che per la singolarità del suo ibridismo ebbe il titolo di bizzarria"
Emanuele Repetti

Novoli

Striscio lungo i muri
lontano dalla folla dei motori
per il quartiere di Novoli,
stanza di sbratto della città.

Scopro ombre di storia,
il convento raggiunto
dall'imperatore Barbarossa,
il parco dei principi giunti dall'Est.

Al crocevia di San Donato
s'innalza la mole della ciminiera,
vicino il palazzo dell'Università:
sono belli i ragazzi, le ragazze,

li vedo muoversi dalle pareti di vetrocemento.
Dove scambieranno le loro tenerezze?
Conoscono le ombre dei gasometri
sul vetro appannato delle auto?



Firenze / Periferia (IV)

Graffiti

Discariche di squallore
sotto i ponti dell'autostrada
vicini alla città, fulgore
d'immagini, di colori
spruzzati sui piloni.

Attraverso correndo la sera
verso la campagna.
Graffiti mi accolgono in galleria,
parlano ogni volta
del fantastico creatore.

Ieri mi ha salutato la pecora Dolly,
di fronte il gregge delle pecore *normali*,
al centro l'albero della vita
per frutti televisori
missili e computer.



Firenze / Mito (V)

"…/flimmertmder Fluss,/flammet die Flut,/umfliessen wir
tauchend/tanzend und singend/ im seligen Bade dein
Bette!/Rheingold!/Rheingold!/Rheingold!"

Richard Wagner

L'oro del fiume

Corro
incontro alle colline sulla riva
del fiume, le spalle alla città,
a fianco una folla che va di corsa,
giovani allegri, cani al guinzaglio,
aironi sui massi, la nutria pensosa,
germani sospesi sul filo della pescaia.

Corro incontro alla città.
Gli ultimi raggi del sole
coronano la Cupola di rosso.
Al centro cerchi di onde:
in queste acque abitano le figlie
del fiume, custodi dei nostri tesori.



Firenze / Mito (V)



Firenze / Mito (V)

OLTRE
FLORENTIA

La Torre rossa

Quattro aquile rosse,
il cuore di terracotta,
posano sulla torre della villa
nel mare di ulivi e di cipressi,
fra Siena e Firenze.

Quattro aquile rosse,
gli artigli di terracotta,
dominavano la campagna,
la metà di ogni fatica
nelle cantine, olio e vino e grano.

Quattro aquile rosse,
il volo di terracotta,
si sfaldano all'urto del tempo.
Le vedo, lo sguardo sospeso,
allontanarsi nel cielo.



Firenze / Mito (V)

Fonte Santa

Una bandiera rossa
David nascose fra i muri
del rifugio a Fonte Santa.

Rossa sventola la bandiera
dalla finestra della casa
per la libertà ritrovata.

Bandiera rossa
sulle spalle di Costanza
nel corteo di compagni, a Milano.

Una bandiera rossa
nello scaffale più alto,
nel silenzio del tramonto.



Firenze / Mito (V)

Le colline di un altro mondo

Da Asmara ad Adis Abeba
mi ha portato il racconto
di Bruno,
conosco l'andare del mulo
per gli altopiani
al passo lento dei soldati,
l'assedio di Ailè Selassiè,
l'assalto per la collina fino
alla mitragliatrice, i villaggi
abitati da sguardi nemici,
i segni delle pulci perforanti
sulla pelle degli stinchi.

Il racconto si è fermato
mille volte nel villaggio
fra erbe inzuppate di silenzio,
una strana palla di capelli ricci
raccolta da terra,
la testa di un bambino,
parola muta della strage
di uomini in camicia nera.



Firenze / Mito (V)

Bivigliano 1952

Giardini misteriosi.
A sera il suono delle feste
avvolge Bivigliano.
Nella pensione il tempo è sospeso
fra profumi di campo
e odori di tegami sul fuoco.

Gira la giostra nella piazza.
Dai cartelli balzano fuori la ninfa
Profumo Paglieri, le gambe velate
da *Calze Omsa*. Il giradischi suona
Papaveri e Papere.

Macchine arrivano e partono
per Firenze. La *Lancia Ardea*
scivola tra gli alberi
oltre la curva delle colline.



Firenze / Mito (V)

L’Arno in piena

L’esercito di plastica corre sulla riva destra
dell’Arno, salta nel rombo della Pescaia,
sosta nell’ansa del fiume. Prendono fiato
bottiglie, corde, bambole storpiate,
girano, poi riconquistano la corrente.

Al centro della piena la corsia più veloce
trascina l’artiglieria pesante,
tronchi, misteriose carcasse.
Sugli alberi i cormorani spiano stupiti.

All’Anconella l’esercito si allarga,
i soldati risalgono la riva,
poi s’incolonnano in squadre,
conquistano le pietre della città
inseguiti da strisce di olio.

All’alba giungono alla foce
bianca di spume, i gabbiani
volano in cerchio sull’esercito in festa.



Firenze /Mito (V)

Impruneta

Leggeri i passi salgono la collina
la città si scioglie in sentieri solitari
cancelli muti parlano di storie lontane.
Avvolge l'eco dei nostri passi
la pelle ruvida degli alti muri
segnata da strisce di graffiti.
Le voci dei compagni galleggiano
nell'aria umida prima del temporale.

Appare la casa rossa di Rosai
Ciajkowsky compone musica
le note si spandono per la campagna.
Dalla villa del Pian dei Giullari
esce suor Celeste dopo la veglia.
Una giovane scende a Firenze.
nonna Giulia, nello sguardo gocce di cielo.

Oltre le acque dell'Ema piene di voci
il sentiero s'impenna per i campi
tra chiome di olivi e filari di viti.
La vista si apre sul cerchio dei colli.
Al centro la Cupola, sempre più lontana
misura dell'incedere dei nostri passi.
In cima San Gersolè ci accoglie
le case sgocciolate lungo la strada
i ragazzi intorno alla *maestra.*

Si apre infine la piazza dell'Impruneta
rivolta verso i portoni sbarrati della chiesa,
intorno le braccia aperte dei loggiati.
Il paese si è ritirato, ostile, a tavola
alla campana di mezzogiorno.
Il temporale sferza con rabbia le cose.
Osservo sereno dal fondo del loggiato.
Il vino riscalda, continuo a salire
leggero, le scale della vita.



Firenze / Mito (V)

Oltre l'Appennino

Il treno esce dall'Appennino,
taglia la periferia della città.
Nella carrozza visi stanchi,
computer accesi,
gli ultimi lavori del giorno.

Scorrono gli edifici del binario uno,
la mensa, *Mac Donald*, la biglietteria
poi lo squarcio nel muro,
il bagliore della sala d'attesa.
L'eco ancora dell'*esplosione*.



Firenze / Mito (V)

La strada per il mare

La strada per il mare
ha il sapore del sangue,
la curva fra gli alberi, l'incidente.

In ginocchio davanti
allo sfacelo, il tempo dei soccorsi
eterno.

Sull'asfalto il vento sfoglia
le pagine dei quaderni,
le parole, i disegni dei bambini.

La ragazza si scuote per l'ultima volta.
Sono di pietra,
urlo mute parole.

Le colonie di Calambrone

Scivolano le tavole sulle onde
gonfie di libeccio, le vele tese
s'intrecciano sul mare, lontano
le isole, le navi al porto di Livorno.

Scivolano i ricordi,
la colonia è una nave arenata
fra le dune e il viale a mare,
la torre dell'acqua domina
le chiome dei pini e dei lecci,
segno scolpito del fascio.

Galleggiano nell'aria
i simboli del regime, in cerchio
vecchi fantasmi in camicia nera,
architetti e direttrici boriose,
maestre i fischietti a la bocca.

Irrompono i bambini
sulla spiaggia: io sono un punto,
la testa rapata su due occhi celesti.
Rivive la valigia di cartone,
il corredo (quattro mutande,
tre magliette e un cappello),
il canto di cinquecento ragazzi
schierati sul piazzale.

Riconosco il suono del vento,
le raffiche s'infilano nei corridoi, scuotono
le porte delle camere, una ad una.

Le tavole rientrano dal mare.
La colonia si innalza come prua della nave.
Sul ponte di comando
sta per apparire il *Comandante*
per annunciare le sorti del mondo.

POSTFAZIONE

Silvia Ranzi: "Florentia", *Firenze / Geometria*

L'immagine fotografica della Chiesa di S. Spirito sulla copertina della silloge "Florentia", scattata dall'autore in uno scorcio da sotto in sù nelle sue armoniose volute settecentesche, ricorda nella sua interna planimetria l'opera del genio fiorentino Filippo Brunelleschi, coniugando il classicismo armonico di stampo umanistico-rinascimentale con gli umori della Firenze popolare dell'Oltrarno, artigiana, sede di storiche botteghe, per commemorare nella sua piazza episodi di un passato recente che verte sulla liberazione dal Nazifascismo.

Roberto Mosi, "viaggiatore lirico del tempo e dello spazio", nel verseggiare si appella alla scoperta della "geometria" quale fiore all'occhiello del Rinascimento fiorentino nella direzione di un antropocentrismo che si propone nel Quattrocento di disegnare e dominare la ricerca spaziale e l'edificazione monumentale secondo quei valori laici di un umanesimo che riscopre le fonti classiche antiche verso nuovi ideali della Firenze medicea nel segno del decoro, dell'eleganza, della proporzione, per esaltare nell'uomo la dignità di artefice e protagonista dello spazio urbano.

Filippo Brunelleschi, Donatello e Masaccio furono i massimi artefici dello straordinario rinnovamento artistico che si verificò a Firenze nei primi decenni del Quattrocento.

F. Brunelleschi fu l'ideatore della Prospettiva geometrica, la teorizzazione del metodo spetta a Leon Battista Alberti che nel

trattato "De Pictura" (1435), rivolto ai pittori afferma: " il quadro è un'intersezione piana della piramide viva".

L'applicazione della prospettiva geometrica consentiva una rappresentazione coerente e rigorosamente unitaria, diversa da quella analitica e ascensionale del Gotico internazionale, verso l'attuazione di precisi rapporti proporzionali entro uno spazio razionale.

La prospettiva rinascimentale in altri termini non veniva usata come occhio indiscriminato che raccoglieva tutto nel suo raggio visuale, ma come "occhio della mente" che operava un preciso controllo del reale, presupponendo uno spazio costante, omogeneo. Nell'applicarla, gli artisti non imitavano il mondo sensibile riproducendo tutti gli aspetti che rientravano nell'osservazione empirica, ma strutturavano le loro composizioni compiendo una selezione ideale per obbedire a quella volontà di organizzare il mondo secondo il domino della ragione che era uno dei caratteri distintivi del Rinascimento: dunque una forma simbolica di appropriazione dello spazio verso nuovi linguaggi visivi e costruttivi.

La prospettiva, oggetto di ardite speculazioni, trovò in Piero della Francesca un illuminato assertore nel suo trattato "De Perspectiva pingendi" (1470-90ca.), sviluppando in senso matematico il metodo albertiano della costruzione legittima.

Brunelleschi, che inaugurò una nuova figura di architetto-ideatore non più solo capomastro, ma unico responsabile del progetto e dirigente delle maestranze, si è distinto nell'edificazione della cupola ogivale di S. Maria del Fiore per il metodo rivoluzionario di impalcature mobili infisse nella struttura muraria a doppia calotta, portate in alto via via che la costruzione si ergeva al vertice. La cupola apparentemente archiacuta, con i suoi embrici a spicchio, suggerisce uno slancio

verso l'alto rispondente alla forma armonica di un organismo concluso ed equilibrato.

Un'architettura modulare quella del Brunelleschi che supera la tradizione gotica di uno spazio architettonico indefinibile o illimitato verso uno spazio misurato matematicamente: la proporzione diviene rivelatrice di bellezza sull'esempio degli edifici classici antichi. Gli stessi interni rispondono a questo principio: controllo dell'ornamentazione ed il ricorso ad una cromia limitata al bianco e grigio; membrature in pietra serena grigia, disegnate come linee sulle superfici intonacate, delimitano spazi corrispondenti a figure geometriche regolari.

L'Alberti ammirando il profilo della cupola nella vallata, afferma:

"Ampla da coprire chon sua ombra tuti i popoli toscani", con una forma così esatta e calcolata che rimane, a qualsiasi distanza una figura perfettamente individuabile in armonia con il contesto urbano ed il paesaggio circostante, tanto che scrive Vasari: *"i monti intorno a Firenze paiono simili a lei"*.

Silvia Ranzi, critico d'arte.
Intervento in occasione dell'incontro "Un'altra Florentia".
18 ottobre 2011, "Casa di Dante", Firenze.

NOTE

A) La raccolta "Florentia" è stata gia pubblicata nel 2008 dalla Casa editrice fiorentina Gazebo Libri, diretta da Mariella Bettarini e Gabriella Maleti.

B) Le fotografie presenti nell'eBook sono dell'autore. Sono raccolte nelle seguenti parti: I) *Firenze /Geometria*; II) *Firenze /Speranza;* III) *Firenze / Memoeia*; IV) *Firenze /Periferia*; V) *Firenze /Mito.*

C) Alcune note esplicative sembrano utili per accompagnare la lettura della raccolta di poesie.

Fra i particolari citati di **Piazza della SS. Annunziata**, vi sono gli otto tondi sulla facciata dello Spedale degli Innocenti, all'incrocio fra gli archi, in terracotta invetriata di Andrea della Robbia; l'emblema di Ferdinando I sul basamento della statua equestre: uno sciame di api che circonda la regina, simbolo di innata superiorità. La disposizione a circonferenze sfalsate dei 60 insetti ha prodotto la leggenda secondo cui sarebbe impossibile contarli.

Per **Piazza S. Spirito** la citazione riguarda il monumento dedicato ad Aligi Barducci detto "Potente" che partecipò alla liberazione dell'Oltrarno con la divisione "Potente" e cadde colpito da una granata il 7 agosto 1944, quattro giorni prima della liberazione di Firenze. Nella poesia vi è anche un omaggio alla figura di Mario Mariotti, artista e artigiano

fiorentino, cui si deve l'esperienza di un ciclo di immagini fantastiche proiettate nell'estate del 1980 sulla facciata della Chiesa di Santo Spirito.

Via Larga era il nome dell'attuale via Cavour. All'inizio della via si trova il Palazzo Medici Riccardi. Al primo piano, la cappella dei Magi, uno dei capolavori di Michelozzo: alle pareti il ciclo degli affreschi di Benozzo Bozzoli *La cavalcata dei Magi.*

Il monastero di Voronet – ***Sui marciapiedi di Firenze*** – è sotto il patronato dell'UNESCO e fa parte del patrimonio dell'Umanità. Si trova in Romania, nella Bucovina, e fu costruito nel 1488. Gli affreschi delle pareti esterne rappresentano, con colori morbidi e naturali su fondo blu scuro, scene del Giudizio Universale.

La Manifattura Tabacchi, inaugurata nel 1940, presenta un monumentale *stile novecento* alternato da citazioni razionaliste: occupa un'ampia area nella quale sono presenti sedici edifici, oggi immersi nel silenzio, in attesa di scelte riguardo alla loro destinazione. L'azienda è' rimasta attiva fino agli anni Novanta; è arrivata a contare fino a 1500 addetti dei quali oltre l'80% rappresentato da donne. Si ricordano lo spirito combattivo delle maestranze nel periodo dell'occupazione nazifascista e, in epoca successiva, le lotte per il miglioramento delle condizioni di lavoro e del salario.

Nei giorni dal 6 al 9 novembre 2002 si tenne a Firenze il *Social Forum Europeo* che si concluse con una grande manifestazione lungo i viali, lontano dal centro della città – ***L'anello dei viali -***alla quale parteciparono oltre 500 mila

persone, in gran parte giovani. La manifestazione si svolse, nonostante i forti timori della vigilia, in maniera pacifica.

Nella parte nord della città fra gli obiettivi militari di valore strategico, vi erano le Officine Ferroviarie di ***Porta al Prato*** prese di mira dagli attacchi aerei degli Alleati nel corso dei bombardamenti della II Guerra Mondiale.

Via delle Brache è contigua a piazza Peruzzi, un luogo di impronta medievale: nella poesia si fa cenno al lavoro di agente delle pompe funebri, del quale ho sentito parlare (per averne fatto l'esperienza) da un mio parente.

Nella poesia ***La via del carcere*** si ricorda la visita al carcere, sezione femminile, alla quale ho partecipato, della nota cantante Paola Turci.

L'oro del fiume vuole essere un omaggio alla rappresentazione de "L'oro del Reno" di Richard Wagner, tenuta in una splendida edizione nel 70° anniversario del Maggio Musicale Fiorentino (2007), con la partecipazione de La Fura dels Baus di Barcellona. Questa edizione ha lasciato un indelebile ricordo nella vita culturale della città.

Fonte Santa si trova nell'area che si estende da Poggio al Mandorlo a Poggio Firenze sul crinale che segna il confine tra Firenze e Arezzo nella zona del Valdarno. La zona è attraversato dall'antica via della Transumanza fra l'Appennino e la Maremma. Il rifugio, ancora oggi meta frequentata da escursionisti, fu costruito nel 1935 con il contributo di alcuni volontari del paese dell'Antella: fra questi, "nonno David".

Le colline di un altro mondo: il riferimento è alla guerra d'Etiopia degli anni 1935-1936. Fra i giovani richiamati,

molti fiorentini: iniziava per loro un lungo periodo di partecipazione a guerre e spedizioni militari che si sarebbe concluso solo con la fine della II Guerra Mondiale.

Riguardo alla poesia ***Le colonie di Calambrone***, si ricorda che questa località si trova sulla costa fra Tirrenia e Livorno. È nota oggi fra i giovani perché le condizioni del vento sono di solito favorevoli per praticare *windsurf*. Negli anni precedenti l'ultima guerra furono realizzati dal fascismo grandi interventi per la costruzione, fra la strada litoranea e il mare, di un complesso di colonie con oltre cinquemila posti, frequentate da bambini di Firenze e delle altre parti d'Italia. Furono chiamati per la progettazione famosi architetti che dettero agli edifici un'impronta di particolare monumentalità, ispirata in alcuni casi ai simboli del regime. Gli edifici oggi restaurati e posti in vendita divisi per appartamenti, s'impongono ancora per il loro carattere monumentale e i balconi più in alto possono essere osservati con qualche timore, in attesa che possa apparire l' "uomo del destino".

NOTE SULL'AUTORE



Roberto Mosi è nato a Firenze, dove vive. Già dirigente della Regione Toscana per la cultura, è impegnato attualmente nel campo del volontariato culturale e dell'educazione degli adulti. È fra i redattori della rivista fiorentina *Testimonianze,* fondata da Ernesto Balducci. Fra gli articoli pubblicati sulla rivista: "*Il paesaggio fra poesia e memoria*" (2002), "*Dino Campana, un viaggio chiamato amore*" (2004), *"Gli angeli sulla Cupola di Berlino"* (2004), *"Mario Luzi, la tensione verso la semplicità"* (2005), *"Da quando Modugno cantò volare"* (2007), "*Aeroplani di carta"* (2008), "*La mia Africa. Dai ricordi di famiglia"* (2010).

Ha curato pubblicazioni su temi storici, della città e dell'educazione degli adulti. Fra questi: "*Cibernetica e città del futuro*", in "Città e anticittà" a cura di Giovanni Michelucci, 1971; "*La città che apprende",* Armando E., 2005; *Sulle tracce di Napoleone ed Elisa: percorsi e luoghi napoleonici nella costa toscana,* Fazzi Editore, 2005.

Ha pubblicato le raccolte di poesia *Parole e paesaggi* (Libroitaliano World, Ragusa 2006), *Itinera* (Masso delle Fate, Signa, 2007), *Florentia* (Gazebo Libri, Firenze, 2008), *Nonluoghi* (Comune di Firenze, 2009). Questa raccolta comprende il testo delle poesie e la presentazione delle foto, realizzate dall'autore, per la Mostra *Nonluoghi* tenuta nella Sala dei Consoli della Biblioteca di Palagio di Parte Guelfa (settembre 2009)". Dell'anno 2010 è il libro *Aquiloni* (Edizioni Il Foglio, Piombino) e *Luoghi del mito* (Lieto Colle, Faloppio, Como). L'ultimo libro pubblicato *L'invasione degli storni* (Prefazione di Giuseppe Panella. Edizioni Gazebo Libri 2012).

Ha pubblicato con le edizioni di Roma www.larecherche.it, alcuni dei libri precedentemente curati, in forma di e-book: *Nonluoghi* (2009), *Aquiloni* (2009) e *Itinera* (2010). I libri sono recensiti da varie riviste (si veda il portale www.literary.it). Fra i riconoscimenti, il primo premio del concorso nazionale di poesia "Villa Bernocchi" 2009 (Premeno), per il libro *Florentia.* Ha curato la realizzazione di varie mostre, legate ai temi delle raccolte di poesia, secondo la prospettiva della

poesia visiva, presso librerie, biblioteche, caffè letterari di Firenze, insieme all'artista fiorentino Enrico Guerrini.

Cura le pagine *web:*
www.robertomosi.it
www.poesia3002.blogspot.it
Per contatti:
r.mosi@tin.it

INDICE

PREFAZIONE 3

FLORENTIA 6

Santa Croce *7*
L'Annunziata *9*
Santo Spirito *11*
Via Larga *13*
Il mercato dei cenci *15*
La Stazione *17*
Sui marciapiedi di Firenze *19*
Il Casone dei poveri *21*
La Manifattura Tabacchi *23*
Lungarni *26*
Piazza della Repubblica *28*
Piazza d'Azeglio *30*
La città Cupola *32*
L'anello dei viali *34*
Porta al Prato *36*
Le Cure *38*
Allo Stadio *40*
L'orchestra volante *42*
D'agosto *44*
Le rificolone *46*
Strade in festa *48*
Via delle Brache *50*
La via del Carcere *52*

Le strade di San Salvi *54*
Campo di Marte *56*
Rifredi *58*
Osmannoro *60*
Novoli *62*
Graffiti *64*
L'oro del fiume *66*

OLTRE FLORENTIA 69
La Torre rossa *70*
Fonte Santa *72*
Le colline di un altro mondo *74*
Bivigliano 1952 ..... *76*
L'Arno in piena *78*
Impruneta *80*
Oltre l'Appennino *83*
La strada per il mare *85*
Le colonie di Calambrone *86*

POSTFAZIONE 88
Silvia Ranzi: "Florentia", Firenze / Geometria *88*

NOTE 91

NOTE SULL'AUTORE 95

(…)

91 Quaderno di Grecia, Gian Piero Stefanoni [Poesia]

92 Caravaggesche, Gianfranco Isetta [Poesia]

93 Il maestro del caduceo, Magda Vigilante [Narrativa]

94 Annunciazioni, Franca Alaimo [Poesia]

95 Una questione di stile, Donato Di Poce [Poesia]

96 Calendario 2012, Aa. Vv. [Varie]

97 Il morso delle cose, Alfonso Lentini [Poesia]

98 Solitudine, Paolo Maggiani [Fotografia]

99 Delle nuvole, Mariella Bettarini [Poesia]

100 La casa di Gaia, Fortuna Della Porta [Romanzo]

101 Figurine, Liliana Ugolini [Poesia]

102 Piccola preistoria, Leopoldo Attolico [Poesia]

103 Il momento della partenza, Michele Nigro [Saggio]

104 Nella frequenza del giallo, Roberto Maggiani [Poesia]

105 La bambola di porcellana, Monica Ugolini [Poesia]

106 ri-tratti, Loredana Savelli [Poesia]

107 Isola, Costanzo Rapone [Romanzo]

108 Il pellegrino e il morto, Giuseppe Bisegna [Poesia]

109 L'alba di Solange, Sergio D'Amaro [Romanzo]

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di maggio 2012 sui siti:
www.ebook-larecherche.it
www.larecherche.it

eBook n. 110
A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.